Anno VI — Lunedì 23 Gennaio 1871 — N. 19

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Senza fatti interamente risolutivi, la guerra si è pure questa settimana continuata colla peggio dei Francesi. Il disegno di Bourbaki di tagliar fuori Weder nella parte orientale, malgrado i forti attacchi del 15, 16 e 17 delle posizioni nelle quali il generale tedesco si era fortificato per aspettare i rinforzi che in tutta fretta gli si mandavano, non è riuscito. Bourbaki si è ritirato, ed intanto Chauzy fu battuto dal principe Federico Carlo, che portò con lui il grosso delle sue forze. L'esercito della Loira venne sgominato e diviso in due e costretto ad una rovinosa ritirata verso la Bretagna dove potrebbe trovarsi senza uscita, senza il soccorso delle forze navali; mentre nel frattempo da Parigi bombardata si facevano delle sortite micidiali alle due parti, ma senza alcun esito, e che fanno prevedere per quella città la sorte di Metz, e d'altra parte l'esercito del Nord di Faidherbe sostenne una battaglia che gli riuscì funesta. Il risultato insomma non può essere, che di avvicinare la capitolazione di Parigi, la quale non ha più speranza di essere sbloccata, e poi di costringere i Francesi a concentrare le ultime loro difese nel Sud come pare si voglia fare.

Intanto le Conferenze di Londra per la quistione del Ponto si aprirono di sola forma, dicesi per far luogo alle intelligenze delle potenze neutrali circa alla possibilità di una pacifica mediazione ed all'intervento ad esse di un rappresentante della Francia. Favre però accetta l'indiretto riconoscimento della Repubblica per parte dell'Inghilterra; ma alle Conferenze non ci andò ancora. Nessuno del resto mostra molta fretta per esse e tutti attendono piuttosto qualche fatto risolutivo, che muti d'alquanto la situazione.

Il Parlamento italiano ebbe ad occuparsi della guerra e della mediazione pacifica nell'ultima sua seduta. Il Visconti-Venosta, interpellato, non potè altro che mostrare la sua buona volontà e l'impotenza, comune alle altre potenze neutrali, e giustificata dallo stesso Parlamento e dalla Nazione che non vogliono interventi armati, d'impedire o far cessare la guerra. L'assoluta pretesa di voler conquistare una parte del territorio francese dall'una parte, e l'assoluta dichiarazione dall'altra di non tollerare la conquista, resero impossibile ogni transazione, sebbene la si avesse cercata con tentare un armistizio e col ritorno in Francia ad un Governo che uscisse dalla rappresentanza della Nazione. Ebbe il Visconti occasione di dichiarare altresì, che nella quistione del Lussemburgo si procederebbe d'accordo colle potenze contraenti della convenzione del 1867, e circa al Ponto, che non si sarebbe svincolata la Russia dagli impegni contratti col trattato del 1856, senza l'intervento delle parti contraenti, e che la quistione della libera navigazione del Danubio sarebbe in ogni caso regolata d'accordo. Con queste parole dignitose, ma necessariamente prudenti, ebbe fine la quadruplice interpellanza dell'Arrivabene, del Guerrieri, del Carutti e del Sineo. Le due potenze belligeranti sono già castigate, l'una di una aggressione ingiustificata, l'altra di volere ad ogni costo tramutare la giusta difesa in una conquista, la quale lascerà, anche dopo la pace, il germe di guerre future, e fa già indietreggiare l'Europa intera dalle vie della libertà, sulle quali si trovava bene avviata. L'Italia sola, attuando il suo diritto su Roma, compie, colla distruzione del Temporale, una rivoluzione che torna a vantaggio della libertà di tutti i Popoli. Bene lo intese l'America festeggiando tale avvenimento appunto come una vittoria della libertà.

Invano riluttante il partito detto particolarista nella Baviera, questa dovette accettare la nuova Confederazione, chè l'imperatore Guglielmo, senza darsi alcun pensiero della decisione delle Camere bavaresi, fece già a Versailles ed a Berlino festeggiare l'assunzione del suo titolo. Volle che si facesse il 18 gennajo come censettantesimo anniversario della fondazione del Regno di Prussia, mostrando che la restaurazione dell'Impero era una vittoria dinastica degli Hohenzollern, e del principe feudale, non una vera vittoria della sovranità nazionale, come avrebbe dovuto essere e com'era sperata dai liberali tedeschi. Ma la Germania stessa è stanca di allori e di sangue, e si accorgerà che tra i frutti delle conquiste ce ne saranno di amari. Le più alte intelligenze prevedono già che da tutto questo la libertà non possa che scapitarne; ed ormai si sente riprendere corpo l'ombra della santa alleanza, e la dispotica Russia, minacciando l'Europa orientale, influire a danno anche dalla centrale. C'è la coscienza, che la guerra tra la Germania e la Francia rimarrà in potenza per qualche generazione, e che questa situazione di cose perpetuerà la pace armata di tutte le altre Nazioni. L'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda, la Scandinavia, la Svizzera, l'Italia, l'Austria, la Turchia, per quanto aliene dalla guerra, furono costrette ad eccedere negli armamenti ed a pensare che ormai si devono avere non eserciti ma Nazioni armate. Le due potenze aggressive, ed ora alleate, l'Impero germanico e l'Impero russo, costringono colla loro eccessiva preponderanza ora tutti gli altri Stati a prepararsi a guerre future.

L'Austria particolarmente, ad onta dei molti sacrifizii fatti alla pace, dovette aggravarsi di nuove e grandi spese di guerra, incerta sempre della propria sussistenza, della quale va mancando nelle popolazioni la fede. Il contrasto delle nazionalità continua, e se da una parte i Boemi si tengono in silenzio ora, dall'altra parte gli Slavi meridionali spingono le loro idee di formazione della Slavia meridionale fino a disegni manifesti di separazione, e di disfacimento dell'Impero austriaco, mentre i Tedeschi intendono di accontentare di qualche maniera i Polacchi, di lasciar avvenire la unione della Dalmazia colla Croazia, e di germanizzare tutto il resto della Cisleitania, prevedendo forse anch'essi il caso della dissoluzione dell'Impero austriaco e preparando la loro entrata nell'Impero germanico con tutti i paesi di nazionalità miste. Si combatte apparentemente per la Costituzione; ma ormai il Congresso del partito tedesco nazionale di Marburg accenna ad una previsione di siffatte eventualità. Continua la crisi ministeriale e costituzionale. Potocki è rinunziante tuttora e nel tempo medesimo il presunto capo del ministero da formarsi. Si parla a tutto pasto dell'osservanza della Costituzione, come fece da ultimo anche il cancelliere de Beust presso alle Delegazioni; ma c'è il sospetto, che le eccezioni al principio costituzionale fatte in Tirolo, non sieno che un indizio d'un prossimo colpo di Stato, di quel *rettende That* (fatto salvatore) cui taluno invoca, sotto al titolo di *Governo forte* voluto dall'Imperatore per salvare l'Impero. Il fatto è che certi preludii, che si sono visti altre volte in simili casi, si mostrano anche questa. Altre volte si lasciarono andare le cose, aspettando che qualche fatto esterno e le necessità della esistenza giustificassero di qualche maniera atti arbitrarii e di forza. Il certo è, che serpeggiano e si dimostrano da una parte le intenzioni, dall'altra i sospetti. Questo però non sarebbe il fatto salvatore; e per quanto si faccia, se la libertà minaccia di separare le nazionalità dell'Impero, l'assolutismo non le unirebbe, dacchè a loro medesime si dovrà dare in mano l'arme per sostenere la violenza che loro si vorrebbe fare. Fino a tanto che non si abbandoni l'antico principio della sovranità feudale, e che non si accetti francamente e sinceramente, applicandolo in pratica, quello della sovranità nazionale, e non si cerchi di unire i popoli nel federalismo delle autonomie delle nazionalità, non si avrà nè il Governo forte, nè la libertà. Il dualismo, che tende all'unione personale del sovrano e prepara la separazione delle due parti dell'Impero, e non impedisce che le nazionalità minori e miste si trovino sotto il peso delle due gran forze comprimenti del pangermanismo e del panslavismo, non è la salute dell'Impero austriaco, ove non sappia trasformarsi nella grande Confederazione delle nazionalità danubiane.

Il nuovo ministro della Rumenia, Jon Ghika, ha compreso che a salvare tra tanti contrasti il proprio paese, gli torna ora d'interessare quella parte dell'Europa, che vuole conservare, non sapendo come modificarlo, lo stato presente dell'Impero ottomano. Ciò non toglie però, che se la pace non si fa presto, l'Europa orientale non si agiti tutta e non prepari novità. Il re di Spagna si conduce con molto tatto e va guadagnando l'affetto degli Spagnuoli; i quali per la prima volta possiedono un principe sinceramente costituzionale, e che confessa di avere dalla Nazione il suo mandato, e di esercitarlo per lei. Le sue economie in Corte e la premura ch'ei si dà per ordinare i pubblici servigi e la cura di non ascoltare altri che i suoi consiglieri costituzionali, ed il posto nel quale si mette al disopra dei partiti, promettono molto bene del suo regno. Alla Spagna non manca altro che la quiete e l'interna pacificazione per prosperare. Le convulsioni che l'agitarono da mezzo secolo non furono che lo sforzo per passare dal reggimento assolutista e clericale a quello della libertà. È ora che si posi nella libertà vera, cioè nel rispetto della legge cui la Nazione stessa si ha fatto. Altra libertà possibile non c'è: poichè le violenze delle minoranze non cessano di essere tiranniche, per quanto pretendano di allargare la libertà colle forme di Governo. Una prova ce l'offre l'attuale Governo francese, il quale, sebbene abbia mostrato dell'energia nella difesa, non cessa di essere una violenza d'una minoranza ed è dalla Nazione tenuta per tale. Esso, come ben disse il *Times*, sacrifica la Francia all'idea repubblicana ed all'ambizione di potere e lascia il seme di nuove diffidenze e nuove guerre civili nel paese, ciocchè, fosse anco vincitrice la Francia nella guerra attuale, costituirebbe la sua debolezza futura, non potendo uno Stato in sè diviso essere altro che debole e di una debolezza incurabile.

Da tali lotte intestine speriamo che il buon senso ed il patriottismo degl'Italiani preservino la patria nostra; e che essi, portando a sè ed al mondo civile il benefizio della abolizione del Temporale e della separazione della Chiesa dallo Stato, e compiendo così una grande rivoluzione, ed una grande trasformazione, si posino sui loro acquisti e procedano a restaurare la patria coi progressi economici e civili.

È destino dell'Italia di fare le cose in fretta e di votare anche le leggi più importanti senza esservi abbastanza preparata; donde ne avviene, che le difficoltà evitate per il momento si accrescono poi. Così è da temersi che accada ora, per la fretta con cui si discuterà la legge a cui la Commissione della Camera migliorò il titolo e la forma e distribuzione degli articoli, dividendola anche in due, e chiamando la prima parte: *Prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede*, l'altra: *Relazioni della Chiesa collo Stato in Italia*.

Pigliando la cosa all'ingrosso, e senza voler sofisticare sulle minuzie, ci sembra che la Commissione abbia migliorato la prima parte della legge, e che presso a poco tale qual è sia resa accettabile. Noi abbiamo sempre creduto che l'Italia, paga di avere tolto dal suo mezzo per sempre quella piaga della Cristianità e del mondo civile, ch'era il Temporale, faccia bene a sovrabbondare di concessioni e guarentigie personali a favore del Pontefice e del potere spirituale cui esso rappresenta. Bisogna che l'Italia sia in questo non soltanto giusta e prudente, ma generosa, e che smentisca così un'altra volta le scellerate speranze de' suoi nemici. Se dipendesse da noi, vorremmo che, senza calcolare punto nè sulla gratitudine, nè sull'acquietamento del Clero, ormai traviato dallo spirito di casta e cospirante contro sè stesso, nonchè contro la Nazione, la cui volontà deve prevalere, facessimo al Pontefice ed agli Istituti che lo circondano condizioni larghissime. L'Italia non deve essere nè avara, nè paurosa di questo.

Diciamo il vero però, che desiderando di vedere approvata al più presto, ed anche dopo breve discussione, questa prima parte della legge, saremmo contenti che si serbasse a più matura discussione la seconda parte, la quale implica una vera rivoluzione nelle relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

Questa rivoluzione, nel senso della libertà di tutti, anche della Chiesa, e principalmente di essa, noi la abbiamo desiderata sempre e la invochiamo da un pezzo. Crediamo che l'Italia sia veramente degna di precedere in questo le altre Nazioni, e che ne abbia la opportunità e per così dire il dovere, e guadagni un punto su di esse a dare loro l'esempio d'una così ardita riforma, che sembra già ad altri paesi fin troppo ardita, sicchè la guardano con una paurosa aspettazione e con una manifesta diffidenza, che li trattiene dal seguirla. Pure noi speriamo che la nostra sapienza politica ci conduca a questo, e che obbligando le convinzioni religiose a cimentarsi nella lotta delle libere coscienze, e della scienza indipendente, esse medesime abbiano a rinvigorirsi nel senso del bene; ma non vorremmo, dopo ciò, che si procedesse ad una simile riforma senza che il paese intero ne acquistasse piena coscienza, per averla maturamente discussa, nè che tra il contrasto delle idee disparate e del vecchio col nuovo la riforma riuscisse troppo imperfetta ed incompleta. Il progetto del Ministero, anche modificato in meglio dalla Commissione, e le disposizioni delle menti attualmente, per la mancata matura riflessione, non ci sembrano tali da torci questo timore, che imprendiamo una riforma immatura ed alla quale l'opinione pubblica, comunque messa sulla sveglia da molto tempo, non si è ancora abbastanza formata.

Noi siamo d'accordo di abolire *concordati*, *exequatur*, *placet* regio, giuramento dei vescovi; e quest'ultimo tanto più, che col sistema gesuitico *delle restrizioni mentali* non ci contiamo molto sopra il valore di siffatti giuramenti. Non desideriamo nemmeno, che lo Stato s'immischi nelle elezioni di parrochi e vescovi o nella loro conferma; ma se questi suoi diritti, da lui esercitati finora in nome dei cittadini cattolici riuniti in Chiese parrocchiali e diocesane, li rinunzia, a chi deve farlo? Non è desso obbligato a restituirli a coloro che in origine li possedevano? Col principio feudale e gerarchico sostituito nel medio evo nella Chiesa al rappresentativo ed elettivo, che era il suo proprio, non vengono a sacrificarsi la Chiesa, ed i cattolici che la compongono, alla Gerarchia ed alla Casta che la dirige, o che piuttosto accampa la pretesa di un assoluto impero fra di essi? Quale diritto ha lo Stato di rinunziare quello che non è suo e di cederlo a coloro ai quali non s'appartiene? Quale prudenza sarebbe la sua a farlo? Non sarebbe questa una servitù della Chiesa alla Casta? È una riforma liberale quella che non torni al principio elettivo?

Quale premura c'è poi di affrettare una tale rinunzia e di farla a chi non si appartiene, colla manifesta offesa del diritto dei fedeli riuniti nelle Chiese parrocchiali e diocesane, mentre si riserva ad una legge ulteriore di provvedere per l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche « per la « *creazione degli enti giuridici, nei quali sia diritto* « *di rappresentarla*, per la distribuzione fra essi « del rimanente asse ecclesiastico e per la aboli« zione delle amministrazioni governative del fondo « del culto e degli economati regi, nonchè del Mi« nistero dei culti, e delle spese di culto inscritte « in bilancio?

Non è evidente, che bisogna cominciare appunto dalla *costituzione di questi enti giuridici* aventi diritto di *rappresentare ed amministrare* le proprietà delle fabbricerie e dei benefizii parrocchiali e diocesani, che appartengono ai fedeli delle parrocchie e delle diocesi? Perchè tanta fretta di distruggere, quando si rimette ad altro tempo il riedificare? Il fondamento vero della riforma non stava appunto in questo di stabilire, con una legge costitutiva, e generale per tutte le libere associazioni per il culto, e per qualunque culto, la esistenza di questi enti giuridici ed il modo legale di farsi rappresentare ed amministrare, e la tutela per l'osservanza della legge, se, come crediamo che giovi, una ce ne

deve essere? Non sembra alla Commissione (e lo diciamo particolarmente al relatore Bonghi, il quale delle idee su questo ne ha avute e le ha espresse, e mostra colla stessa riserva d'una legge futura di averne); non le sembra che le sue abolizioni e quelle del Ministero abbiano scoperchiato il tetto, sotto al quale ci si stava a disagio e pigiati e tra il fumo di odiose controversie, ma pure ci si stava, per dire che, quando si avranno materiali, tempo e danaro da farlo, si penserà alla maniera di gettare le fondamenta di quest'altro edifizio che avrà un giorno da sorgere?

Ecco motivi sufficienti, i quali ci fanno sperare, che dopo la discussione generale su tutti e due i titoli della legge, e dopo la approvazione e conversione in legge del primo e l'approvazione delle massime del secondo, si rimandi al Ministero ed alla Commissione uniti, od al primo soltanto, od alla seconda di meglio preparare e completare il secondo titolo, in guisa che formi un altro progetto di legge, e stabilisca la vera riforma liberale.

Diciamo il vero che, senza discutere le nostre e le altrui credenze, nè professarne qui ora alcuna, come liberi cittadini, e membri nati ed aventi figli, di una Parrocchia e di una Diocesi, non ci sentiamo disposti a mettere in altre mani, che non sieno quelle degli altri componenti con noi la Parrocchia e la Diocesi, le proprietà con cui i nostri maggiori, assieme con quelli degli altri soci, hanno costituito le dotazioni delle Chiese e dei Benefizii ecclesiastici, e cui intendiamo trasmettere ai nostri figli, in quanto appartengano alle due Comunità, la parrocchiale e la diocesana. E se, come si mandò già una petizione al Parlamento in questo senso, i componenti le diverse Parrocchie e Diocesi ne mandassero infinite altre, noi ci uniremmo di certo a quelli della Parrocchia e della Diocesi a cui apparteniamo originariamente, e dove intendiamo di possedere una comproprietà, e di avere diritto ad una rappresentanza d'un nostro interesse, assieme agli altri che lo hanno comune con noi. Pensino adunque Governo e Parlamento a non guastare colla fretta una così importante riforma, che venendo dall'Italia bene eseguita, sarà imitata da tutta l'Europa, e diverrà il vero complemento del reggime rappresentativo e liberale, e costituirà l'armonia delle libere Chiese nei liberi Stati.

P. V.

LA GUERRA

— Scrivono da Berlino al *Corriere di Milano*: Il passaggio dei nuovi soldati inviati in Francia prosegue pressochè incessantemente. I giornali ne danno poche notizie, ma si è di già abituati ad incontrare, ad ogni passo per la città, di codesti soldati in nuovo uniforme, la maggior parte dei quali hanno la barba che volge al grigio.

Non sarà se non dopo la fine della guerra, che sarà dato di vedere ed apprezzare appieno tutto il valore degli sforzi enormi compiuti da noi in codesta circostanza. Voi ricordate certo perfettamente l'entusiasmo generale che infiammò la Germania sei mesi fa. Il proponimento incrollabile di proseguire negli sforzi necessari ad assicurare una pace degna ed onorevole, non è diminuito d'un punto; il criterio della situazione è generale, il sentimento unanime. Le grida di Jörg e dei suoi amici a Monaco non hanno senso alcuno. Egli disse in Parlamento che la devozione patriottica della Baviera, nella guerra presente, venne ricompensata colla sua mediatizzazione; codeste iperboli varranno unicamente a diminuirgli il numero degl amici e adepti. L'amicizia fra i nostri soldati e i bavaresi, sottratti al presente alle influenze clericali, è commovente. Corre oggidì fra loro una tale fraternità, che non può esser meglio dipinta di quel che lo sia dalle seguenti parole scritte da un soldato bavarese:

« Le discordie dei padri non potranno rompere l'unione stretta dei figli sui campi di battaglia. L'uniforme militare della Germania è unificato: l'abito civile darà forse un po' di briga al sarto. »

— Togliamo con riserva dal *Cittadino* il seguente. Telegramma particolare:

Vienna 21. La *Tagespresse* reca il seguente telegramma di *Bordeaux* 20 *gennaio*:

Notizie parigine del governo arrivate qui per via straordinaria constatano, che il generale Trochu ottenne ieri con una vigorosa sortita contro il secondo e l'undecimo corpo prussiano dei rilevanti vantaggi.

Le batterie nemiche presso Malmaison furono distrutte, e venne presa la stazione di Reuil. Le perdite prussiane sono enormi; anche quelle dei francesi sono considerevoli. Comandava il generale Vinoy.

ITALIA

Firenze. Siamo assicurati che quanto prima verrà alla luce un'importantissima pubblicazione contro la politica dell'ex-Governo pontificio.

Il comm. Nicomede Bianchi avrebbe ritrovato documenti irrefragabili che provano le trattative aperte fra il conte Cavour e il cardinale Antonelli; e mostrano quanto fosse di buona fede quest'ultimo avanti all'Europa, quando in una recente nota assicurava di non aver mai trattato col grande statista italiano. Le trattative ebbero luogo per mezzo del dott. Pantaleoni e del padre Passaglia, sebbene anche altri vi avesse parte, ma indirettamente e non con molta importanza.

Questi documenti portano una gran luce sulle relazioni tra il conte Cavour e la santa sede, e verranno pubblicati appena il signor Bianchi avrà lasciato Roma e si sarà raccolto nei suoi cari studi a Torino come direttore degli archivi. Dicesi che tanta sia l'importanza di questi documenti che il signor Bianchi li pubblicherà prima di por mano all'ottavo volume della sua *Storia documentata della diplomazia in Italia*. (*Gazz. d' Italia*)

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*: Il ministro Gadda è partito ieri sera per Roma, ma non ha ancora assunto le funzioni di Commissario straordinario. Il Gadda è andato iersera per esaminare se i quartieri del Quirinale sono disposti a ricevere le Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte, che saranno appunto ricevuti in Roma domani dal ministro Gadda, il quale tornerà fra pochi giorni a Firenze.

Roma. La pioggia continua ed incessante dei giorni passati, ed in special modo di ieri, ha alterato di nuovo il letto del Tevere. Nelle ore pomeridiane i primi gradini del porto di Ripetta erano coperti dall'acqua. La popolazione ne era allarmata. Per buona sorte però ieri sera accennava ad abbassare il temuto livello. (*Nuova Roma*)

ESTERO

Prussia. Lo *Staatsanzeiger* di Berlino pubblica il dispaccio di risposta del conte Bismarck all'inviato svizzero a Parigi riguardo ai reclami del corpo diplomatico a motivo del bombardamento. Ei dice che dal lato del diritto internazionale, questo reclamo è infondato. Già due note chiamarono l'attenzione sui pericoli del soggiorno di Parigi; il progresso delle operazioni d'assedio non può essere annunziato anticipamente, e in quanto al bombardamento di Parigi, bisognava esservi preparati. Per il corso di mesi, i neutrali avevano libera facoltà di lasciare Parigi. Il permesso accordato ai membri del corpo diplomatico verrà tenuto fermo per cortesia internazionale; per gli altri nazionali però non havvi alcun altro mezzo che la capitolazione di Parigi. (*Oss. Triestino*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Società Operaia. Il Consiglio nella sua adunanza del 22 corrente, eleggeva a Vicepresidente il sig. Giacomo Bergagna; a Direttori i sig. Pietro Pers, Gio. Battista Bortolotti, Gio. Batt. Amerli; e riconfermava a Revisori dei conti i sig. Graziadio Luzzatto, Lanfranco Morgante e Francesco Ferrari.

OPERAZIONI DI BANCA

Il sottoscritto ha l'incarico di emettere le nuove azioni della Società Fondiaria per la compera e vendita di terreni nel Regno d'Italia.

L'emissione avrà luogo dal 23 al 28 corrente.

Udine 13 *Gennaio* 1871.

L. RAMERI.

Collegio di Palmanova. Esito del ballottaggio del 22 gennaio per l'elezione del deputato al Parlamento.

Elettori inscritti 650. Elettori votanti 433.

Per l'avvocato G. Batt. Varè voti 216. Pel Barone Giacomo Castelnuovo voti 209. Voti contestati N. 2, voti nulli N. 6.

Eletto l'avv. *Gio. Batt. Varè*.

A Vittorio venne eletto con 256 voti contro 146 dati al cav. Pontini, il *Barone Giacomo Castelnuovo*.

Dibattimenti.

Il 21 corr. come fu già annunciato, venne pubblicata presso il R. Tribunale la Sentenza nel noto processo per truffa ed usura contro Arturo P. ed altri dodici accusati.

Era naturale che, dopo un dibattimento cominciato nel 31 Ottobre p. p. e continuato nei mesi di Novembre e Decembre, colla chiusa delle discussioni nel 2 Gennaio corrente, l'aspettazione fosse grande. I fatti interessavano troppo da vicino la pubblica moralità e il benessere economico del vostro paese, perchè questo non avesse ad essere vivamente preoccupato dello sviluppo e della decisione di questa importante causa penale, che per la sua complicazione, a buon diritto, può dirsi eccezionale. Egli è perciò che il pubblico accorse numerosissimo ad udire la decisione che, con un sapiente dettaglio di fatto e di diritto, espose il Preside della Corte Sig. Gagliardi.

Avendo noi assistito a tutto il dibattimento, chiusi nel religioso silenzio dello spettatore, ci siamo fin qui imposti un doveroso riserbo, onde non entrare in qualsiasi modo a discorrere di fatti così gravi ed importanti, prima che dal sacrario della giustizia fosse uscita l'ultima parola dopo le discussioni. Ora però che, senza mancare a quel rispetto che è dovuto alla Giustizia, si può tener parola di quei fatti omai di pubblica ragione, e sui quali fu proferita una Sentenza, ne diamo la promessa relazione. Anzi tutto riportiamo il giudizio pronunciato dal Tribunale ai riguardi d'ogni singolo accusato, e dietro ad esso esporremo le basi a cui venne appoggiato, onde i lettori possano formarsi un adequato criterio.

Ecco pertanto quali sono i risultati della Sentenza.

1. Arturo P. fu condannato ad 8 anni di carcere duro.
2. Antonio B. fu condannato a 2 anni di carcere duro.
3. Teresa B. — P. fu condannata a 3 anni di carcere duro.
4. Rodolfo S. fu condannato a 7 anni di carcere duro.
5. Pietro C. sensale fu condannato a 7 anni di carcere duro.
6. Domenico P. detto Menocio fu condannato a 6 anni di carcere duro.
7. Olinto V. fu condannato a 2 anni di carcere duro.
8. Margherita A. cameriera, fu sciolta dall'accusa di Truffa per insufficienza di prove.
9. Giacomo D.r B. fu dichiarato innocente del crimine di Truffa.
10. Antonio Cec. fu del pari dichiarato innocente del crimine stesso.
11. Antonio de M.
12. Luigi F.
13. Pietro V.

(11–13) furono dichiarati innocenti tanto del crimine di Truffa, come del delitto di Usura con scroccheria.

Tale Sentenza in oggi è sulle bocche di tutti, e come è di costume in casi d'importanza, tutti fanno i loro commenti, e le loro osservazioni. Noi ci asteniamo dal riportare le private o le pubbliche opinioni, ed invece lasciamo che tutti possano apprezzarla coi fatti alla mano, ritenendo indispensabile di evitare ogni commento, attesochè si tratti di Decisione non per anco irrevocabile, e quindi di questione che deve tuttavia essere considerata *sub judice*.

Il 20 corr. era dal Tribunale Provinciale pronunciata una sentenza che segna una vittoria anche per noi.

Nel 221 del nostro periodico, in data 15 settembre p. p., avevamo esposto il fatto succeduto nella Sagrestia della Chiesa del Redentore la sera del 12 detto mese, dove quel Reverendo Cappellano D.n Angelo Tonutti, per divergenze di opinioni politiche, inveiva tanto aspramente verso l'altro sacerdote D.n Giuseppe Barei da recargli grave danno nella salute.

Contro la nostra narrativa venne protestato da altri quattro Reverendi, che, dicendosi testimoni oculari dell'accaduto, pretesero smentirci. Noi fummo cortesi per accoglierne nelle colonne del nostro Giornale la loro protesta, ma oggi abbiamo la compiacenza di proclamare che la verità, come sempre, fu anche questa volta per noi, perchè il fatto da noi esposto venne ritenuto dal Tribunale, che condannava il Tonutti, per crimine di grave lesione corporale, al carcere di mesi due, ed i quattro onorevoli protestanti, pubblicamente svergognati, erano rejetti dall'aula senza giuramento.

La Corte giudicante era presieduta dal Giud. Gagliardi colla consueta franchezza ed imparzialità. Il Pubblico Ministero veniva rappresentato dal D.r Cappellini, il quale (come usa ogni volta) sostenne le ragioni della Legge con vigoria di argomentazioni e vivacità di discorso, in tale occasione determinata irresistibilmente dalla qualità dell'imputazione e dell'imputato.

Il difensore Avv. Missio colla sua maschia eloquenza tentò ingegnosamente di alleviare la responsabilità del Tonutti; ma in confronto dei fatti dovrebbe ripiegarsi anche la forza dell'ingegno.

La conclusione più seria si è la trista figura che nel lungo dibattimento hanno rappresentato l'imputato ed i testimonj appartenenti al Clero, da cui sarebbero ad aspettarsi non atti quali il Tribunale condannò nel Tonutti, bensì atti di benevolenza, di mansuetudine, di carità cristiana. È ben vero che le colpe di uno o di alcuni individui non devono imputarsi a disdoro d'una intera classe sociale; però a questi tempi e con l'idee che prevalgono presso le moltitudini, v'ha qualche classe sociale che dovrebbe bene guardarsi da ogni improntitudine allo scopo di rendere rispettabile l'ufficio che le spetta. Ciò non facendo, non potrà se non attribuire a sè stessa, più che ai casi della politica, la diminuzione progrediente di quel rispetto, che altre volte era tradizionale, e conseguenza della suggezione in cui era tenuto il Popolo.

Casino Udinese. Questa sera al Casino Udinese il solito trattenimento musicale del lunedì.

Nell'Appendice di domani daremo principio alla stampa di una accurata relazione sul dibattimento per truffa ed usura di cui in questo numero diamo la sentenza.

Et iterum Crispinus. Crispino è il *Tempo*; il quale saprà di sè, se ha avuto, od aspira ad avere *padroni*, come certo si mostra obbedientissimo alla consorteria politica alla quale si è da ultimo, dopo oscillazioni parecchie, imbrancato: ma, sebbene la coscienza sua stessa interrogata, ove non sia divenuta sorda di troppo, glielo debba dire abbastanza; pure, per una volta tanto, glielo diremo anche noi: Il Direttore del *Giornale di Udine* non ha mai avuto, non ha e non avrà mai padroni; ed ha una lunga ed intera vita per provarlo; e di chi dicesse il contrario ha diritto di non curarsi, e non si curerà più oltre. Basta!

Seduta del Consiglio di Leva
del 21 Gennaio
Distretto di Moggio

Assentati	30
Riformati	57
Esentati	51
Rimandati	2
Dilazionati	1
In osservazione	1
Renitenti	9
Totale	151

Nuovi Lavori Drammatici Italiani. La nuova commedia del signor De Francesco datasi al Teatro Nuovo di Napoli, col titolo: *Legge di gravità*, è stata trovata abbastanza pesante. — Alla *Donna d'altri*, di Gualtieri, hanno tenuto il broncio alle Loggie di Firenze. — All'Apollo di Venezia: *I partiti* di Gasca, arrivati a metà viaggio dovettero sospenderlo e tornarsene. — A Parma è riuscita grata una commedia: *Gl'ingrati*, di Dominici. — Al Valle di Roma una *Luisa Strozzi*, di autore anonimo, è stata strangolata. — Al Partenope di Napoli piacque un dramma di Franco Auteri: *Un pirata ed un falsario* (che galantuomini in iscena!). — Un'altra produzione dello stesso autore, una commedia, *Lotte del cuore*, verrà tra breve rappresentata a quel teatro dei Fiorentini. — Al Teatro de' Fiorentini di Napoli i *Lupi ed agnelli* (di certo Aprile), sono stati divorati.... dal pubblico. — Alla Società Tommaso Salvini di Venezia, è stata ben accolta una commedia di certo Emilio Dezan: *I fratelli dei nostri padri*. — Ernesto Rossi darà a Firenze un dramma nuovo: *La torre di Londra*, di certo Galati.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio del *Cittadino*:

Londra 20. È positivo che qualora il barone Brunow si ritirasse dalla conferenza, questa continuerebbe i suoi lavori.

Dicesi che Favre non assisterà alla seduta del 23.

Londra 21. Granville avrebbe assicurato Merriman che in una prossima seduta della conferenza, egli stesso esporrebbe l'urgente necessità di una pronta cessazione delle ostilità, reclamata da tutta l'Europa.

La dimissione di Otway avrebbe risolto il gabinetto inglese a prendere l'iniziativa d'un energico passo collettivo delle potenze a favore della pace.

— L'onorevole Ponza di San Martino, il commendatore S. Jacini, il consigliere di Stato Tabarrini, l'onorevole Berti ed altri egregi membri della Commissione che si costituì spontaneamente onde studiare il problema del decentramento, continuano con grande alacrità i lavori intrapresi.

Sappiamo che una parte di questo importantissimo studio è già quasi formulata.

Si crede che entro il venturo mese tutte le relazioni saranno finite e pubblicate. (*Diritto*)

— Nel rivedere i conti della passata amministrazione pontificia si sono trovate lire 50,000 ascritte a favore dell'*Unità Cattolica*.

Siamo altresì assicurati che in private amministrazioni garantite dallo Stato si sieno trovati dei milioni assegnati ad una famiglia già potente. (*Gazz. d' Italia*)

— Sappiamo che dal Ministero delle finanze furono già spediti i mandati per la restituzione delle piccole quote di ricchezza mobile, indebitatamente percepite.

La somma necessaria a tale effetto era compresa in quella legge per *maggiori spese*, che la Camera votò nell'ultima sua tornata prima delle vacanze natalizie. Ma il Senato non avendo potuto votare quella stessa legge prima del 31 dicembre, ciò dette luogo a un ritardo nella spedizione dei mandati, che siamo ora lieti di sentire essere stati finalmente spediti alle diverse intendenze finanziarie dello Stato. (*Nazione*)

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 gennaio

A proposta del Massari si proclamano benemeriti, pel *Tunnel* del Moncenisio, il Parlamento subalpino e i tre ingegneri.

Arrivabene e *Guerrieri* interpellano sulla condotta del Governo nella guerra e quali provvedimenti furono presi dopo gli impegni assunti di tentare per farla al più presto cessare, e impedire il pericolo di una guerra europea.

Guerrieri crede che un attitudine risoluta dei neutri dopo Sedan, avrebbe potuto far cessare la guerra.

Sineo fa anche una interpellanza in questo senso.

Carutti interpella sulle questioni del Lussemburgo e d'Oriente.

Visconti Venosta avverte come l'opportunità di un

intervento dipenda in gran parte dagli eventi della guerra e come sia sempre difficile l'ottenere condizioni di pace che soddisfino entrambi. Espone le proposte fatte dall'Inghilterra cui si unì il Governo italiano. Crede che nessuno agì più attivamente di questo per conseguire la pacificazione. Non lascierà passare alcuna occasione per ottenere la pace, cui è massimamente interessata l'Italia. Afferma che saranno in ogni caso guarentiti i principii generali del trattato del 1856. Espone la situazione dei negoziati relativi al Lussemburgo.

Le interpellanze non hanno seguito.

Lanza, rispondendo all'interpellazione di Zauli, dopo esposto lo stato gravissimo della sicurezza pubblica nella provincia di Ravenna e di Forlì e specialmente nel circondario di Faenza, dice che coi mezzi che ora il Governo ha in mano l'azione repressiva e preventiva è impossibile, finchè non si potrà in altro modo agire contro i malfattori e i facinorosi che, dopo commessi i delitti, impediscono lo scoprimento della verità.

Per ottenere una volta il ristabilimento tanto necessario alla sicurezza e all'ordine, presenta due progetti onde avere i mezzi sicuri per conoscere e colpire i rei, e impedire che riescano a fuggire.

Lanza rispondendo a *Lioy* che criticava i provvedimenti ministeriali sul personale delle Prefetture, ribatte le asserzioni dei danni cagionati a quegli impiegati ed espone l'operato del Ministero che reputa conforme a legalità ed a giustizia ed ai loro diritti. Crede che non si possano trovare le vittime supposte.

Marsiglia 20. Francese 51.—, italiano 54.20 turco —.— nazionale 415.—, austriache —.— romane 128 50, egiziano —.—, spagnuole —.—, lombarde 230.— ottomane 1863 288.—.

Vienna 20. Mobiliare 250.80, lombarde 184.60, austriache 377.50, Banca nazionale 725.—, napoleoni 9.96 1/2, cambio Londra 124.25, rendita austriaca 67.50.

Berlino, 20. austr. 206.3/8 lombarde 100.1/2 cred. mobiliare 136.1/8, rend. ital. 54.3/4, tabacchi 88 3/4.

Stuttgard, 20. Il *Monitore* dice che in seguito al sospetto che scoppiasse una sommossa fra i prigionieri di guerra, furono prese misure di precauzione, fatti alcuni arresti, e ristretta la libertà dei prigionieri.

Berlino, 20. La *Gazz. della Croce* e la *Gazz. del Nord* affermano che Bernstoff ebbe ordine di lasciare la Conferenza appena venisse sollevata la questione francese.

Londra, 20. Favre arriverà il 23 senza toccare Versailles.

Poitiers, 19. I Prussiani entrarono ieri in Tours.

Besanzone, 19. Ieri a Beraliers vi fu un accanito combattimento fra le truppe di Bourrus e 2000 Prussiani con sei cannoni. I Francesi sgombrarono il villaggio durante la notte, perchè il nemico occupava alcune posizioni compromettenti la linea di ritirata francese.

Arras 20. Faidherbe annunzia il 19 una battaglia accanita presso St. Quentin fra l'armata del Nord e la prima armata prussiana. Le nostre truppe si condussero mirabilmente e mantennero le linee fino a notte. Nella notte, i soldati erano talmente stanchi, che era impossibile pensare a farli mantenere nella loro posizione. Farli entrare nella città era lo stesso che provocarne il bombardamento.

Parecchie granate già cadute nella piazza gettarono lo spavento fra la popolazione. Allora fu ordinata la ritirata sopra un punto dietro St. Quentin. Noi abbiamo avuto forti perdite, ma quelle del nemico sono fortissime.

Lilla 19 (sera). Un pallone partito da Parigi il 18, alle ore 3 di mattina, discese ieri in Olanda. A Parigi nulla di nuovo. Il bombardamento continua, recando danni materiali. Morti pochissimi; il morale della popolazione è eccellente.

Londra 20. Inglese 92 5/8; Spagnuolo 26.15 1/6.

Firenze, 21. Assicurasi che se Favre non sarà a Londra il 23 alla conferenza, sarà aggiornata la seconda seduta ad altro giorno.

Londra, 19. Il *Meeting* dei volontari fu tenuto in seguito ad ordine del generale Lindsay. Fu proibito ai volontari di comparire in uniforme alla dimostrazione per Favre. Quest'ordine produsse del malcontento.

Monaco, 21. La Camera adottò ad unanimità la chiusura della discussione sui trattati federali.

Madrid, 21. Il Consiglio dei Ministri approvò la circolare di Martos relativa alla politica estera.

I montpensieristi riunironsi per accordarsi sulla loro condotta. I repubblicani si riuniranno domani.

Il direttorio federale pubblicò un manifesto consigliando a prendere parte alle elezioni.

Nuova-York, 14. Ieri la più grande assemblea che siasi vista da lungo tempo celebrò con entusiasmo l'unità italiana. La riunione ebbe luogo nella Sala dell'Accademia di musica sotto la presidenza del generale Dix. Becther, Greely e Belliw pronunciarono dei discorsi. Colfase e Futh spedirono una lettera esponendo il dispiacere per non potervi intervenire.

Berna, 20. Il *Corriere del Commercio* domanda che la Svizzera spedisca l'armata, lasci liberi i prigionieri francesi e impedisca l'annessione dell'Alsazia.

Tutti i giornali esprimenti simpatie verso la Francia e l'Alsazia furono proibiti nell'Alsazia.

Bruxelles, 20. Confermasi che in questi ultimi giorni spedironsi in Francia nuovi corpi tedeschi. Assicurasi positivamente che 12,000 alsaziani trovansi sotto le armi negli eserciti francesi.

Monaco, 21. La Camera approvò i trattati federali con 102 voti contro 48.

Versailles, 20. Finora (ore 2) tutto è tranquillo, ma le truppe dalle due parti restano in posizione.

Goeben occupò S.t Quentin dopo essersi impadronito anche della stazione. Trovaronsi 2,000 feriti. Il numero dei prigionieri fatti elevasi da 7,000 a 10,000. Nella battaglia di S.t Quentin erano impegnate oltre la prima armata, anche le truppe del generale sassone conte Lieppe. Il nemico porta segni di dissoluzione. Le nostre perdite non sono ancora constatate. Quelle del nemico sono assai maggiori.

Dinnanzi a Parigi le nostre perdite del 19 sono circa di 400 uomini.

Londra, 19. La *Corrispond. di Morgeney* dice che il principe Alberto fratello di Re Guglielmo sta meglio; ma è minacciato di cecità.

Moltke espresse dei timori per le operazioni di Bourbaki.

Ieri i volontari tennero un *Meeting* per deliberare circa la proposta di una dimostrazione in favore di Favre. La maggioranza del *meeting* decise, invocando la dimostrazione fatta a Garibaldi, che il Governo non può impedirli di partecipare alla dimostrazione se intervengono senza armi.

Lo *Standard* dice che Bismark nel trattare la pace con qualsiasi Governo francese dovrà tener conto di alcune Potenze neutre. Le pretese tedesche sono inammissibili. Gli interessi dell'Inghilterra e dell'Europa sarebbero minacciati da una pace simile a quella che Bismark vorrebbe imporre alla Francia.

Londra, 20. Una corrispondenza da Versailles dice che i risultati del bombardamento non sono quali attendevansi. Una batteria prussiana a Plessis Piquet fu abbandonata e due altre ridotte al silenzio. L'artiglieria prussiana non è molto superiore alla francese.

Bordeaux, 22. Dole fu occupata dai prussiani dopo il bombardamento.

Digione, 21 notte. Oggi alle 8 di mattina Digione fu attaccata da numerose truppe con artiglieria e cavalleria. Impegnaronsi diversi combattimenti nei dintorni di Daix, Norges la ville, St. Seine, Fontaine e Taland contro le truppe comandate da Menotti, Riciotti e Bossak. La lotta accanita durò tutta la giornata. Riciotti circondato per un momento si è vittoriosamente liberato. Menotti mantenne le sue posizioni. In complesso i francesi conservarono le loro posizioni e fecero alcuni prigionieri che sono tutti della Pomerania. Le perdite dei francesi sono serie; quelle del nemico più considerevoli. Gli avamposti francesi e prussiani si toccano. Credesi che la battaglia ricomincierà domani.

Versailles, 21. Telegramma dell'Imperatore all'Imperatrice. Il nemico ieri avanti al mezzodì si ritirò completamente in Parigi. Dinanzi a S. Cloud furono fatti prigionieri 15 ufficiali e 250 soldati. L'armata del nord si ritirò fino a Valenciennes e Denain e rioccupò Cambrai.

Versailles, 21. Parigi fu continuamente bombardata questi ultimi giorni. Il bombardamento contro S. Denis incominciò oggi.

Trescow annunzia che prendemmo forti posizioni al nemico, occupammo Tally, Bailly e Perouse e facemmo prigionieri 5 ufficiali e 80 soldati. Le nostre perdite non sono leggiere. Quattro nuove batterie si sono poste in attività presso Danjoutin specialmente contro la fronte del Castello.

Londra, 21. Inglese 92 9/16, italiano 54 1/8, lombarde 15.—, turco 42 1/8, austr. 88.— spagnuolo 29 7/8.

Berlino, 21 aust. 206 3/8, lomb. 100 1/4, credito mob. 136 1/4, rend. italiana 54 3/4 tabacchi 89.

Marsiglia, 21. Francese 51.75, ital. 54.15 spagnuolo 29. 1/2, nazionale 41, 375, lombarde —, Romane 129.50, ottomane 1863,288, aust. 76,375.

Vienna, 21. Mobiliare 250.40, lombarde 184.20, austriache 377.50, banca nazionale 725, napoleoni 9.96, cambio su Londra 124.30, rendita austriaca 67.40.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 21 gennaio

Rend. lett. fine	57.30	Prest. naz. 81.— a	80.90
den.	57.27	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.01	Az. Tab. c. 682.—	681.50
den.	20.99	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.30	d' Italia 24.10 a	—.—
den.	26.26	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 328.—	327.25
den.	—.—	Obbl. in car. 433	—.—
Obblig. Tabacchi 465.	—	Buoni 175.—	—.—
		Obbl. eccl. 78.87	78.80

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 21 gennaio

					ettolitro
Frumento	l'ettolitro	it.l.	21.25	ad it. l.	28.86
Granoturco	»	»	9.73	»	11.10
Segala	»	»	13.50	»	13.60
Avena in Città	» rasato	»	9.50	»	9.60
Spelta	»	»	—.—	»	25.10
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.20
» da pilare	»	»	—.—	»	12.60
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.50
Miglio	»	»	—.—	»	14.60
Lupini	»	»	—.—	»	8.60
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni		»	14.90	»	15.50
» carnielli e schiavi		»	24.80	»	25.25
Castagne in Città	» rasato	»	12.—	»	13.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 7987 2

EDITTO

Nelle giornate 7, 16, 28 febbraio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questo Ufficio, sopra istanza di Tommaso Biasizzo detto Culai di Sedilis ed in confronto di Giacomo e Pietro fu Mattia Cussigh Los, di Catterina Coccano Sabotigh di Usiunt, e d. Giovanni fu Mattia Sabotigh rappresentato dal curatore avv. D.r Caporiaco, nonchè dei creditori inscritti, triplice esperimento d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Le due terze parti dei stabili saranno vendute tanto unite che separate.
2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dai relativi protocolli di stima 11 e 13 luglio 1868 n. 4133.
3. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata l'offerta col deposito di 1/5 dell'importo di stima dell'immobile a cui aspira in valuta legale.
4. Seguita la delibera l'acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui versare alla Banca del popolo in Gemona, in valuta legale, l'importo della delibera, facoltizzato poscia a ritirare il 1/5 come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta ed innoltre tenuto alla rifusione dei danni.
5. Al terzo esperimento poi saranno venduti gli immobili a prezzo anche inferiore alla stima sempre però sotto le riserve del § 422 del Giud. Reg.
6. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell'acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti.
7. Facendosi deliberatario l'esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del 1/5 dell'importo di stima delli stabili al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento alla Banca del popolo in Gemona del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di se sino alla distribuzione del prezzo fra i creditori inscritti corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per 100 dal giorno dell'immissione in possesso in poi.
8. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell'acquirente.

Segue la descrizione degli stabili da subastarsi, per due terze parti.

a) Casa colonica con corte in mappa di Sedilis al n. 967 di pert. 0.04 rend. l. 2.16 stimata l. 155 due terzi it. l. 103,33.

b) Stalla con fenile in map. al n. 2706 di p. 0.02 r. l. 1.08 stimata it. l. 172.80 due terze parti l. 115.20.

c) Casolare in detta map. al n. 971 di p. 0.03 r. l. 0.72 stimato l. 77.67 due terze parti l. 51.78.

d) Prato in detta map. al n. 1716 di p. 1.42 r. l. 0.71 stimato l. 103.68 due terze parti l. 69.12.

e) Coltivo da vanga in detta map. al n. 1660 di p. 0.34 r. l. 0.37 stimato l. 106.27 due terze parti l. 70.85.

f) Terreno zappativo vitato con pascolo cespugliato, bosco con casa sopra in detta map. alli n. 963, di p. 2.33 r. l. 4.82, 1614 di p. 1.04 r. l. 0.45, 3006 di p. 1.09 r. l. 0.42, 3136 di p. 0.27 r. l. 0.12 e 3408 di p. 0.64 r. l. 0.32 stimati compreso la casa al n. 963 l. 1760.83 due terze parti l. 1173.89.

g) Terreno pascolivo in detta mappa al n. 2342 di p. 0.46 r. l. 0.32 stimato l. 25.92 due terze parti l. 17.28.

h) Terreno zappativo vitato e pascolo in detta map. alli n. 1529 di p. 0.72 r. l. 0.65, 1530 di p. 0.24 r. l. 0.12, e 2936 di p. 0.07 r. l. 0.03 stimato l. 160.70 due terze parti l. 107.13.

i) Terreno pascolivo vitato in detta map. al n. 68 di p. 0.08 r. l. 0.10 stimato l. 45.57 due terze parti l. 30.38.

k) Terreno pascolivo vitato in detta map. alli n. 1489, 1493, 1516 di pert. 2.77 r. l. 1.61 stimato l. 281.66 due terze parti l. 187.77.

l) Terreno ronchivo e boschivo in detta map. alli n. 1765 di p. 0.69 r. l. 0.62, 3067 di p. 1.07 r. l. 0.56, stimato l. 247.10 due terze parti l. 164.73.

m) Terreno ronchivo in detta mappa al n. 3068, di pert. 0.50 r. l. 0.45 stimato l. 124.42 due terze parti l. 82.95.

n) Terreno prativo in detta map. al n. 3064 di p. 0.09 r. l. 0.08 stimato l. 10.19 due terzi l. 6.69.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 2 dicembre 1870.

Il R. Pretore
COFLER.
L. Trojano Canc.

N. 7302 3

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo facendo seguito alla Requisitoria 21 cor. n. 7020 del r. Tribunale Provinciale di Udine, rende noto che nei giorni 8, 11 e 17 febbrajo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta, ad istanza del sig. Antonio Crainz al confronto di Federico Barlai e creditore inscritto del pezzo di terra in mappa di Bertiolo al n. 1006 di cens. pert. 4.40, r. l. 6.07, stimato l. 350, ed alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile sarà venduto al prezzo di stima o superiore ai due primi esperimenti, a qualunque prezzo al terzo e deliberato al miglior offerente.

II. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il prezzo entro giorni 8 dalla delibera sotto pena in difetto del reincanto a tutte sue spese.

III. Appena giustificata la verificazione del deposito potrà ottenere la immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato.

IV. L'esecutante è dispensato dal prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito Capitale di it. L. 507.25 tenuto a depositare l'eventual prezzo eccedente quella somma.

V. Il fondo è venduto nello stato in cui trovasi senza responsabilità alcuna per parte dell'esecutante.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura *della parte instante*.

Dalla R. Pretura di Codroipo
21 dicembre 1870.

Il R. Pretore
PICCINALI.

Toso.

REGNO D' ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA per acquisto e vendita di beni immobili costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867

SEDE DELLA SOCIETÀ nella: Capitale del Regno d' Italia.

A **ROMA**, Via del Banco di S. Spirito, N. 12, Palazzo Senni — A **FIRENZE**, Via Nazionale, N. 4. — A **NAPOLI**, Via Toledo, N. 348.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª e 10ª Serie del Capitale Sociale di **DIECI MILIONI** di Lire italiane diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 Azioni di 250 Lire cadauna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire italiane

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Marchese **Luigi Niccolini**, Presidente. — Conte **Carlo Rusconi**, Consigliere di Stato, Vice Presidente.

Consiglieri: Avv. *Andrea Molinari*, Deputato al Parlamento
» March. *Francesco di Trentola*, Proprietario.
» Cav. *Felice Musitano*, id.
» *Giuseppe Jandelli*, id.
» *Raffaelo Vestrini*, id.

Consiglieri: *F. A. Wenner*, Dirett. prop. delle fabbr. di cotone in Salerno.
» March. *Carlo Brancia*, Presid. del Tribun. civile di Napoli.
» Cav. *Domenico Paladini*, Proprietario.
» *L. Modena*, Negoziante.
» *Eufranio Marchi*, Ingegnere.

Consiglieri: *Angiolo Gemmi*, Ingegnere.
» Avv. *Giovanni Puccini*, Segretario del Consiglio.
» Cav. Dott. *Oreste Ciampi*, Consulente legale della Società

Direttore Generale: Avv. **G. Batt. Malatesta.**

PROGRAMMA

La *Compagnia Fondiaria Italiana* conosciuta pure sotto il titolo di *Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni immobili*, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senno pari alla prudenza, e fine dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefizi superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa, della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e de' suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la *Compagnia Fondiaria* ha voluto camminare adagio, ed è perciò che il Consiglio di Amministrazione, si è contentato nella sua saviezza di emettere da prima nel 1867 unicamente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefizi ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestieri nell' anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d' Italia, le quali più erano in fama per la loro feracità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l' attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè da leggersi si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1. Tenuta di *Grecciano*, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa *Corsini*.

2. Tenuta di *Monte di Foto* in *Monteferico*, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia *Spada*.

3. Tenuta di *Brolazzo*, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia *Rosselli*.

4. Possessione Vallone delle [illegible], presso Vasto Aimone, di provenienza della famiglia *Tonti*.

5. Proprietà di *Bellosguardo*, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia *Puccini*.

6. Tenuta di *San Benedetto Po*, acquistata dal principe *Poniatowski*, una delle più belle della ricca provincia di Mantova.

7. Tenuta di *Boccaleone*, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia *Lolli*.

8. Case e giardini in *Ferrara* per uso di orticoltura.

9. Terreni, orti e giardini in *Roma* situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena cultura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, *non contandovi i terreni di Roma*, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la *Compagnia Fondiaria* trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0|0 nel primo anno — il 16 0|0 nel secondo — e finalmente il 17 1|2 0|0 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la *Compagnia Fondiaria* Italiana presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia e raramente all' estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza il chiedere a sè medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione. « Questi terreni, costituiscono quel vasto spazio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata ma benanche da quattro delle più grandi vie o arterie della città di Roma, le quali mettono i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Colosseo, di Santa Maria Maggiore e della Stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore, dessi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri. »

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che a' nuovi, sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori ed anche a speculatori, dei quali non mancheranno le richieste premurose, allettati in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli, che a nessuno all' infuori della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggiose.

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi: centrali, volti a mezzogiorno, in aria salubre, al sicuro da ogni pericolo d' inondazione, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell' Eterna città, là dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, o la loro riconoscenza innalzava ad eternare i trionfi di Mario: tali sono i luoghi ove possiede la Società!

Ad onta di ciò, la *Compagnia Fondiaria* non promette altro se non quanto può mantenere, ed anzi, fin qui ha mantenuto assai più di quanto ha promesso. E difatti, allorchè essa ebbe ad emettere or sono due anni la 2.a e la 3.a serie delle sue azioni, dessa si limitò a dare speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per 0|0. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1|2 per 0|0; di guisa che non v' è ombra di esagerazione nel prognosticare che in seguito alle rivendite de' terreni di recente acquistati, i benefizii non debbano raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1|2 per 0|0, sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolga in sè più certi elementi di sicurezza e di garanzia così pel passato come nel presente e nell' avvenire?

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la *Compagnia Fondiaria* altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all' ingrosso Beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere rivenduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che le compete, riposando su beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo titolo, conosce ciò che la Società, della quale fa parte possiede, e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario producente l' interesse dal 17 al 25 0|0.

A queste considerazioni di tanto rilievo od importanza per gli Azionisti, ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la *Compagnia Fondiaria* rende un gran servizio non solo all' Agricoltura, cui essa procura delle braccia operose e interessate a far produrre ed a fare valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare la proprietà.

Ed in vero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

È questa adunque un' istituzione eminentemente nazionale e patriottica: e per certo nessuno si lagnerà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell' interesse dei suoi Azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l' intero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionatamente al capitale sottoscritto.

Un' ultima parola. L' esame attento degli Statuti della *Compagnia Fondiaria* prova fino all' ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne le rivendita. Essa si interdice sopratutto ogni specie di costruzione nella città, l' esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un' alea cui la *Compagnia Fondiaria* non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigerlo l' interesse sociale.

Benefizi e Dividendi.

Le Azioni hanno diritto.

1. A un interesse fisso del 6 0|0 pagabile semestralmente.

2. Al 75 0|0 dei benefizi costatati dall' Inventario annuale.

Diritti degli antichi azionisti.

I portatori dei titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

AVVISO IMPORTANTE

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società e dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degl' interessi al 6 0|0 ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1871.

Versamenai.

I Versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell' atto della sottoscrizione	L. 20
Al riparto dei titoli	» 30
Due mesi dopo	» 75
Totale	L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrizione che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0|0 annuo calcolandosi l' anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l' epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore dalla Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori dei titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi e dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a Roma alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12, — a Torino presso i signori U. Geisser e C. — a Firenze alla Sede della Società, via Nazionale, N. 4, — a Napoli alla Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a Parigi alla Società generale per lo sviluppo dell' industria e del commercio in Francia, via di Provence, N. 56 — a Milano presso i signori Algier, Canetta e C. — a Venezia presso Henry Texeira de Mattos — a Genova presso M. A. Carrara, — a Trieste e Vienna presso la Wiener Wechslerbank — e a Ginevra presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 Gennaio 1871.

a Torino	presso i signori	U. Geisser e comp.
»	»	Carlo de Fernex.
a Firenze	»	La Sede della Società, via Nazionale, 4.
»	»	B. Testa e comp.
»	»	Giustino Bosio.
a Venezia	»	I. Henry Texeira de Mattos.
»	»	Ed. Leis.
»	»	P. Tomich.
a Milano	»	Compagnoni Francesco.
»	»	Algeir Canetta e comp.
a Roma	»	La Sede della Società, Banco S. Spirito, 12.
»	»	B. Testa e comp., via Ara Cœli, 51, Palazzo Senni.
»	»	Marigooli e Tommasini.
a Genova	»	A. Carrara.
a Napoli	»	Onofrio Fanelli, Toledo 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Merid.
»	»	La Sede della Società, via Toledo, 438.
a Verona	»	Frat. lli Pincherle fu Donato
»	»	Figli di Laud. Greco.
a Livorno	»	Moisè di Vita.
a Bologna	»	Antonio Mazzetti e comp.
»	»	Giuseppe Sacchetti.
a Mantova	»	L. D. Levi e comp.
a Piacenza	»	Cella e Moy.
a Modena	»	M. G. Diena fu Jacob.
a Trieste	»	alla Succursale della Wiener Wechslerbank.
a Vienna	»	la Casa principale della Wiener Wechsler-Bank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo a **Berna**, a **Ginevra**, a **Francoforte** e a **Bruxelles** presso i Banchieri che saranno indicati.

A UDINE presso **Luigi Fabris.**

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.